Anno II — Giovedì 5 settembre 1867 — Num. 211

843

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 4 Settembre

Si era più volte parlato di note mandate a Berlino dalla Francia e dalla Prussia per togliere ogni motivo di inquietudini dopo il convegno di Salisburgo; e ieri stesso noi ne parlammo togliendo dal *Times* qualche particolare su di ciò. Anche oggi nuovi elementi si manifestano i quali rendono più fondata quella notizia; e fra essi notiamo un articolo della *Gazz. del Nord* la quale parlando di quelle note trova in esse una prova della intenzione dei due governi francese ed austriaco di calmare la diffidenza provocata dal famoso convegno. Ma nello stesso articolo si trovano delle frasi che mostrano come tale effetto quelle note non l'abbiano ottenuto che in parte soltanto. Gli ultimi fatti « dimostrano (così la *Gazz. del Nord*) che il governo francese non vuole minacciare la pace *immediatamente*; tuttavia gli affari non riprenderanno il loro corso se non quando si potrà sperare che il mantenimento della pace sarà duraturo. »

A queste parole che dinotano la persistenza di serii timori sulle vere intenzioni del governo francese, facciamo tener dietro alcuni brani d'una corrispondenza parigina dell'*Opinione*, corrispondenza, a cui questo giornale dà il posto d'onore nelle sue colonne; in essa si troveranno argomenti che giustificano al più alto grado i timori ai quali accenniamo.

Dopo aver dimostrato che la politica da seguirsi in Germania non può essere più quella che precedette Sadowa, il corrispondente così parla della nuova direzione da darle:

«Questa nuova direzione deve aver per iscopo d'impedire alla Prussia di assorbire anche la Germania meridionale. In ciò gl' interessi della Francia e dell' Austria sono concordi per non dire identici. La Francia non potrebbe restando la sua frontiera verso la Germania, il Belgio e la Svizzera, così mal delineata come al presente, non inquietarsi della costituzione di un impero germanico, di un impero alla prussiana, essenzialmente militare appoggiato ad altra potenza militare, la Russia.

« L' imperatore Francesco Giuseppe si vedrebbe dal canto suo ancor più minacciato, porocchè un impero tedesco eserciterebbe una irresistibile attrazione sull'arciducato d'Austria, che considera la posizione dell'Austria dopo Sadowa come umiliante, le concessioni all'Ungheria come una sconfitta irreparabile dell'elemento germanico, e come la preparazione al mutamento del perno governativo, la sostituzione di Pest a Vienna, la trasformazione in impero magiaro ed orientale dell' Austria, finora potente, quale impero che stendeva le sue due braccia in Alemagna ed in Italia.

« La formazione dell' unità germanica facendo delle provincie tedesche dell'Austria, una specie di Lombardo-Veneto tedesco, che non mancherebbe col tempo di darle dei fastidi e procedere alla separazione, s' intende che il governo di Vienna faccia di tutto per combatterla. Ma ne ha esso la forza?»

Qui il corrispondente parla del sig. de Beust, de' suoi talenti politici, del suo antagonismo con il sig. di Bismarck, della sua idea di acquistare prestigio all' Austria con la libertà; e conclude che il sentimento della propria debolezza è la sola considerazione che può spingere l' Austria ad un riavvicinamento alla Francia. Ma questo non può veder di buon occhio la formazione d'una Confederazione del Sud sotto la sua vecchia nemica. Sarebbe poi facile alla Prussia il trarre la Francia con sè offrendole il compenso territoriale che questa ambisce; e ciò sarebbe secondo la politica prussiana che non ha per base la nazionalità, nè i confini naturali, ma il diritto di conquista. « Ecco perchè, seguita il corrispondente, non mi sembra fondata la voce che a Salisburgo si siano intesi i due imperatori, che l'Austria procurerebbe di mettersi alla testa d'una Confederazione del Sud, e si spiega invece l' affermazione che lo scopo del convegno e degli accordi fosse esclusivamente difensivo, e siasi adottato il programma: *rispetto del trattato di Praga.*

« É lo stesso che dire alla Prussia: tu non oltrepasserai i limiti che ti furono segnati, ma ti arresterai al Meno; se vuoi progredire bisogna che tu t' intenda con noi; altrimenti la guerra....

« Ma si può egli disfare ciò che è fatto? Può la Prussia arrestarsi? Arrestarsi non è indietreggiare?

« Qui sta il pericolo: l'accordo difensivo può render la guerra inevitabile.

« Tutti lo sentono a Parigi ed a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo. Le dichiarazioni rassicuranti e le proteste in favor della pace non valgono più a tranquillare alcuno. Vi dirò anzi che qui si è tanto convinti che la guerra difficilmente si scansa, e di questa minaccia gl'interessi materiali cominciano già a soffrire così vivamente; che la guerra si desidera con tutta l'impazienza dell'avvenire.

« La Prussia dal canto suo si comporta anche in guisa di affrettarla. Il suo contegno non è certamente tale da rivelare una brama sincera di conciliazione. Pare che tra essa e la Russia vi sia uno stretto accordo. Quello di cui non si dubita è che la quistione germanica si connette intimamente coll'orientale. La caduta dell'impero ottomano non è ancora vicina, ma le popolazioni cristiane che gli sono soggette cominciano a scuotersi ad intendersi ed armarsi.

« La crisi adunque si approssima; bisogna prepararvisi. Che farà l'Italia? Essa non ha interessi da difendere sul Reno e molti ne ha in Oriente. Vi accenno il problema, non pretendo di sciogherlo. »

Abbiamo voluto riportare queste considerazioni, come quelle che, assai meglio di quanto avremmo potuto dir noi, spiegano la situazione politica presente, e le probabilità di un prossimo avvenire.

SESSIONE ORDINARIA
del
Consiglio provinciale del Friuli.

I.

Abbiamo assistito alle sedute del Consiglio provinciale che si tennero nei giorni 2, 3, 4 settembre, e adempiamo al dovere di dire su esse la nostra opinione, perchè la stampa non può trascurare le occasioni che, eziandio ne' minimi elementi della vita civile, si offrono ad attestare quello spirito di operosità e di patriottismo che sono desiderabili per la buona amministrazione del paese. E gli interessi affidati alla tutela del Consiglio provinciale sono abbastanza gravi, perchè i friulani non abbiano l' onesta curiosità di conoscere come a tali interessi intendasi di provvedere, e quali tra gli eletti all' ufficio di Consigliere con più assennatezza e zelo adempiano all'onorifico mandato.

Diremo dapprima che nel loro complesso le elezioni provinciali riuscirono soddisfacenti, cioè che i Distretti della Provincia inviarono al Consiglio gli uomini i più opportuni; e tale giudizio ripetiamo perchè nella sessione, a cui accennasi, ricomparvero le stesse persone che erano state elette pochi mesi addietro. Il che è indizio di buon criterio negli elettori, e torna ad onore degli eletti; mentre nulla più nuocerebbe alla vita pubblica quanto nomine determinate dal capriccio, e il dare e il togliere incarichi unicamente per simpatie o antipatie personali. Agendo in cotal modo, la Provincia non avrebbe mai uomini addestrati negli affari; laddove, seguendo nelle elezioni il principio della più severa equità, il piccolo Parlamento provinciale, oltrechè avere persone idonee a trattare i nostri speciali interessi, offrirebbe forse a taluno (dotato di maggiore ingegno) l' opportunità di apparecchiarsi a discutere nel Parlamento grande gli interessi della Nazione. Quindi più assennate per l' avvenire anche le elezioni politiche; quindi minore il bisogno di accettare Deputati fuori di paese, e minore il pericolo di lasciarsi abbindolare da astuti ambiziosi e da mene partigiane.

La votazione per la costituzione del seggio presidenziale riuscì anch' essa soddisfacente; se non che non possiamo ommettere una preghiera all' avv. cav. Candiani, ed è di cercare maggiore regolarità e speditezza nelle discussioni. Sappiamo che l ufficio di Preside di un' adunanza, anche poco numerosa, non è facile, come d' altronde ci sono note appieno le doti di intelligenza e di squisita cortesia che distinguono il signor Candiani. Ciò non di meno ci è permesso esprimere il desiderio che le venture sessioni del Consiglio provinciale si rendano degne di lode per quella regolarità e dignità nelle discussioni, che sono indizio di attitudine alla vita pubblica e prova di gentilezza. E ad ottenere ciò rendesi necessario che il Preside particolarmente abbia studiato le quistioni da sottoporsi ai voti, e che esse non sieno affatto ignote nemmanco ai Consiglieri. La previa nozione sugli oggetti da trattarsi giova ad impedire digressioni inutili, che sorgono quasi sempre per dubbii od errori di forma, e facilita l' utilissima pratica (che dovrebbe essere seguita in tutti i Parlamenti grandi o piccoli) di affidare lo sviluppo delle ragioni *pro* o *contro* a due soli oratori.

Nella nomina del Segretario e del Vice-segretario, diremo che il Consiglio con molta saviezza confermò in tale ufficio il sig. Lanfranco Morgante e il dott. Giambattista Fabris Difatti, quantunque alla sessione intervenga uno stenografo, essi uffici richiedono qualità che nei due eletti riscontriamo le più adatte.

E siccome nella citata sessione il Consiglio votò altre nomine, annoteremo come quelle per gli incarichi più difficili o delicati riuscirono giuste ed assennate, il che dimostra che i nostri Consiglieri provinciali usano consultarsi in privato e concretare i nomi da proporsi, prima di entrare nella sala delle sedute. E per siffatta pratica eglino meritano amplissima lode, perchè dalla opportuna scelta delle persone e dal loro carattere individuale dipende il bene od il male di molti affari, e perchè pur troppo, a tale riguardo, molti sconci s'ebbero in passato a lamentare. Così, ad esempio, opportunissima ci sembrò la nomina del conte Lucio Sigismondo Della Torre e dell' ingegnere Tonutti a membri della Commissione incaricata dell' amministrazione e vendita dell'asse ecclesiastico esistente nella Provincia. E in vero l' intelligenza, la lunga pratica amministrativa, e la severa oculatezza del conte Della Torre, come le cognizioni tecniche del Tonutti, ci danno sicurezza di risultati ottimi in un affare assai delicato ed arduo. E del pari eccellente fu la nomina dell' onorevole Moretti a membro di quella Commissione, che composta di rappresentanti di tutte le Provincie venete, dovrà concretare il modo di scioglimento dell' Amministrazione del fondo territoriale. Il Moretti su tale argomento ha speciali nozioni, che vennero anche espresse mediante la stampa: ed esso argomento si lega poi con il progetto di legge che dovrà studiarsi dalla Commissione testè eletta a Firenze per modificare essenzialmente l' attual ordinamento amministrativo delle Provincie, Commissione di cui il Moretti fa parte.

ITALIA

Firenze. — Siamo assicurati che nel personale delle Direzioni generali del tesoro e delle gabelle sono imminenti numerose variazioni.

Nella Direzione generale delle gabelle sarà introdotto, anzi, un nuovo organico basato sulla responsabilità individuale dei capi di servizio. Resta quindi abbandonato il principio della *collegialità* che costituiva la base dell'organico proposto dall'ex-ministro Scialoja. (*Corriere Ital.*)

— La Commissione incaricata di studiare la situazione e il modo d'avanzamento degl'impiegati governativi avrebbe adottato a quanto ci viene assicurato il principio degli esami pel passaggio alla carriera superiore. (*Id.*)

— Il ministro della guerra, per le condizioni sanitarie del regno, ha prorogato di 15 giorni la licenza stata concessa agli allievi della regia militare Accademia in Torino.

— Scrivono alla *Perseveranza:*

« Aveva ragione di fare le mie riserve per la comparsa del generale Garibaldi al Congresso della pace. Molti de' suoi amici hanno pregato e supplicato perchè andasse, ma egli ha detto che ormai è una quistione personale e non di partito, e si è rifiutato ad accondiscendere al desiderio dei suoi amici. Se io sono bene informato, ecco quale sarebbe il ragionamento di cui si compiace il generale Garibaldi. Non s'illude sulla difficoltà dell'impresa, ed anzi con alcuno è giunto a dire che certamente si aspetta di cadere per una palla d'un zuavo pontificio; ma d'altronde io sono vecchio, egli soggiunse, e non posso aspettare che l'aggravarsi degli anni mi tolga la forza di adempiere a questo mio dovere patriottico. »

Il *Diritto* invece persiste nel dire che Garibaldi andrà a Ginevra. (*Vedi dispaccio da Ginevra*).

Roma. — Pio IX ha ricevuto un legato di 50,000 lire lasciatogli per testamento dalla defunta Maria Teresa vedova di Ferdinando II di Napoli, come un'elemosina di una messa da morto da celebrarsi dal papa in suffragio della defunta. Che sorta di messe celebrano i successori del *Pescatore!* Mentre è stata così splendida con Pio IX, l'austriaca non ha lasciato neppure un soldo nè a' suoi domestici nè agli educatori de' suoi figli. Gran generosità di casa d'Austria! È naturale però che si pensi prima all'anima propria e poi al corpo degli altri!...

ESTERO

Russia. — Il giornale prussiano *Zukunft* parla d'un nuovo attentato contro la vita dell'imperatore Alessandro. Mentre trovavasi a Nikolajew, gli si accostarono due Russi travestiti da donna ma furono arrestati prima che potessero eseguire il loro disegno. Il processo fu tenuto secreto, e ha già dato occasione a moltissimi arresti.

Scrivono alla *Correspondance* di Vienna:

« In questi giorni due emissari russi furono presi sulla frontiera turca e fucilati. Il console russo a Viddino seppe il fatto durante una gita di diporto in Ungheria, e se ne risentì al segno che sopraffatto da subitanea pazzia si gettò dal battello a vapore nel Danubio tra Essegg e Pest. La sua sposa e due figli, che viaggiavano con lui, communicarono l'accaduto alle autorità di Pest. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria

Seduta del 3 Settembre

Presidenza dott. *Candiani*

Nono oggetto all'ordine del giorno è l' attivazione delle scuole magistrali maschili. — Data lettura della relazione della Deputazione, il dott. Moretti chiede sia data lettura anche del rapporto della Commissione scolastica.

Facini osserva che il rapporto non determina il tempo che deve durare la scuola.

Moretti risponde che vi sarà un corso di tre anni, la Scuola durerà quindi tre anni.

Milanese domanda se sussiste ancora la Scuola di metodica.

Moretti risponde che la Scuola di metodica cessò col cessar del sistema Austriaco.

Brandis osserva che con un solo corso non si potrà certamente soddisfare ai molti bisogni della Provincia; domanda quindi che venga portato a due.

Milanese vorrebbe riservato il deliberare sull' adottare la massima del secondo corso, al finire del primo.

Facini fa una mozione d' ordine; crede che il dott. Moretti potrebbe avere delle importanti comunicazioni a fare quale referente della proposta, invita quindi il Consiglio a permettergli di parlare ancora.

Moretti insiste perchè sia limitata per ora ad un triennio la scuola magistrale, a seconda dell' andamento il Consiglio delibererà in avvenire se abbia da proseguire o no.

Morgante propone che il Consiglio voti per un anno la spesa occorrente per la scuola, ma colla condizione che s' intenda rinnovabile d' anno in anno fino che vi sarà il bisogno.

Tommasini dice che dal numero degl' inscritti, già dal primo anno, si potrà decidere quanto debba durare la Scuola.

Morgante osserva che i maestri non sono eterni e la Scuola vorrà essere perpetua.

Brandis ritira la sua proposta; viene quindi ammessa la proposta della Deputazione, d' istituire la Scuola magistrale per un triennio coll' annua spesa di 5000 lire.

Sulla sistemazione del servizio Veterinario in tutta la Provincia viene data lettura della relazione della Deputazione, e quindi del regolamento, che regolar dovrebbe il servizio.

Tra i signori *Caffo* e *Milanese* si discute sulla preferenza da dare o stabilire la sede del Veterinario o Palma, o Latisana.

Ongaro domanda si discuta o si voti prima sulla massima quindi sul riparto.

Monti vorrebbe prima posto in armonia il regolamento colla massima.

Passa ai voti la massima, viene ammessa con 27 voti favorevoli 3 contrarii.

La Deputazione a mezzo del D.r *Moretti* formula quindi la proposta di attivare nella Provincia per un triennio 7 Veterinarii collo stipendio di 1000 lire ciascheduno, e 2000 per le eventuali trasferte di tutti e ad ammettere il regolamento in via d'esperimento per 3 anni.

Facini osserva che il distretto di Tarcento col progetto della Deputazione verrebbe aggregato a Cividale; nel mentre che sarebbe ben più naturale unirlo a Gemona, ed il Veterinario di quel riparto risiedesse a Gemona anzichè a Moggio; e questo in vista non solo della lontananza da Tarcento a Cividale, ma del Turri che vi sta in mezzo, e del difficile suo passaggio.

Rizzi vorrebbe fermo il riparto della Deputazione Provinciale, perchè Moggio è centro fra Gemona e Pontebba, traversato da una strada molto frequentata, ed i vicini monti frequentati da armenti, e per il prossimo confine.

Facini osserva che un Veterinario non è una guardia doganale, che occorra sia vicino al confine, dice che nella monticazione non hanno luogo epizoozie, e che è infondato che Moggio sia a mezza via fra Buja e Pontebba.

Rizzi controsserva che il confine può produrre dei contatti pericolosi, e dimostra l'errore del calcolo delle distanze del sig. Facini.

Morgante dice: come si dovrà studiare il regolamento si studii anche il riparto, nè occorre tener conto del compartimento distrettuale, e certo sarebbe assurdo unire Tarcento e Cividale, nel mentre che Gemona è il naturale centro fra Tarcento e Pontebba, propone quindi di sospendere la votazione e rimettere il tutto allo studio di una Commissione.

Maniago appoggia la proposta Morgante e ritiene che se l'istituzione è utile, non basteranno 7 Veterinarii.

La proposta Morgante di rimettere il tutto ad una Commissione, modificata in piccola parte dal d.r Simoni viene dal Consiglio ammessa.

Il Presidente vorrebbe affidato l'incarico alla Deputazione Provinciale stessa.

Milanese vorrebbe raccomandata la possibile sollecitudine, perchè il progetto è noto già dal 63.

Facini vorrebbe senz'altro rimandato l'argomento alla Deputazione.

La Deputazione a mezzo del dott. Moretti dichiara accettare il rinvio, sendo già stato deliberato d'incaricare degli studii relativi, una Commissione.

Il dott. *Moretti*, come Consigliere, propone sia deferita alla Presidenza la nomina della Commissione, e la proposta viene accettata.

Undecimo argomento all'ordine del giorno è la pianta degli Impiegati Provinciali, e modo di procedere alla nomina dei titolari.

Simoni domanda avanti tutto alla Deputazione, se intenda aver proposto una pianta stabile, o provvisoria, ed avuto in risposto — stabile, non trova conveniente discutere oggi una pianta stabile, in pendenza di studii che si formano per regolar la Provincia, nè definite sono ancora tutte le sue attribuzioni, tanto più che la Deputazione si riserva lo stabilire la pianta dell'Ufficio tecnico — accetto, ma come provvisoria la pianta proposta.

Il *Prefetto* osserva che col primo dell'anno p. v. non è possibile una pianta provvisoria perchè il Governo ha diritto di nominare per la prima volta gl'impiegati.

Moro non divide l'opinione del Commendatore Prefetto. Il decreto Reale 2 decembre 1866 attribuisce esplicitamente al Consiglio Provinciale la nomina dei proprii impiegati. Osserva che lasciando al Governo il diritto di nominare gl'impiegati Provinciali ne verrebbe probabilmente l'inconveniente, ch'egli manderebbe qui degli impiegati proprii, che ne ha tanti in disponibilità.

Il *Prefetto* interrompe l'oratore; deploriamo vivamente che il sig. Prefetto non contento di prendere troppo spesso la parola, anche in merito alle questioni, si permetta perfino d'interrompere gli oratori.

Il deputato *Moro* però, alzando la voce, continua: E mandando de' suoi impiegati il Governo pregiudicherebbe, ed ai nostri impiegati che da tanti anni ci servono, e con onestà, ed alla Provincia che dovrebbe pagare la pensione ai proprii, per avere poi impiegati che non conosce. Fa appello al Consiglio Provinciale perchè con energia sostenga questo suo diritto.

Il *Prefetto* allude alle disposizioni transitorie del Decreto del decembre 66, insiste perchè le sue osservazioni sieno registrate nel processo verbale ricorda al Consiglio che le sue deliberazioni nel senso propugnato dal deputato Moro potrebbero pregiudicare gl'impiegati stessi.

Facini osserva che il Consiglio oggi non si occupa degli impiegati di cui l'articolo citato dal sig. Prefetto, che parla degli impiegati governativi nella quale categoria sono quelli dell'ufficio tecnico, ma di questi non si tratta oggi, oggi parliamo di impiegati che erano, sono e saranno Provinciali.

Il *Prefetto* dice che c'è qualche cosa d'incerto nell'organamento delle Venete Provincie (per chi lo vuole) se gl'impiegati oggi pagati col fondo territoriali non vengono considerati quali governativi, potrebbe nascere l'inconveniente che venisse pregiudicato il loro avvenire.

Maniago osserva che gl'impiegati di cui è questione erano tanto poco governativi che non venivano neanche nominati dal Governo, e meno ancora pagati, ma erano nominati dalla Congregazione Centrale e pagati col fondo territoriale, e non trova si possa oggi occuparsi di questa questione.

Il *Prefetto* dice a lui bastare che consti delle fatte osservazioni.

Simoni non trova d'aggiungere a quanto dissero finora i signori Maniago, Moro e Facini giustamente, sulle condizioni degl'impiegati; insiste quindi che si adatti la proposta pianta in via provvisoria. — Fin che la Provincia vive incerta del suo avvenire, incerti vivono anch'io i suoi impiegati.

Moretti dimostra all'evidenza che gl'impiegati nostri sono essenzialmente Provinciali, crede necessario di essere istrutto come il Consiglio la pensi in proposito, per propria norma, dovendo egli, in esito della deliberazione di jeridì, andare fra breve a Venezia, a rappresentare il Consiglio. E se nessuno prende la parola in proposito, egli dichiara, che riterrà per impiegati Provinciali tutti gl'impiegati ch'erano al servizio delle Provincie Venete.

Rinforza quindi gli argomenti esposti da Moro, Facini e Maniago, viene poi alla questione d'oggi, e prova necessario divenire alla costituzione dell'ufficio stabile perchè col giorno primo giugno 1868 la Provincia diviene perfettamente autonoma, libera nella sua amministrazione, e col proprio fondo. Quindi per allora l'ufficio stabile occorre, e d'altronde che fare di tanti impiegati che non occorrono? In quanto agli onorari degli impiegati assicura che fatti i confronti con altre provincie si tenne al minimo possibile.

L'emendamento Simoni di approvare la nuova pianta in via provisoria resta in minoranza.

La pianta come proposta dalla Deputazione provinciale è accettata in via stabile con 26 voti favorevoli e 5 contrari.

Su mozione del dott. Simoni si diviene quindi a discussione e votazione pei salari degli impiegati.

Facini domanda quali mansioni abbiano gli applicati, ed udito che non sono semplici amanuensi, ma debbono saper fare un elaborato completo che il ragioniere non abbia che da firmare, propone sia aumentato lo stipendio proposto.

Moretti dice personalmente anch'egli essere d'avviso che ottima misura sia aumentare i soldi, pochi impiegati e ben pagati, ma desidera sia mantenuta una differenza graduale ragionata per gli emolumenti dei differenti posti per non generare mal umore fra gli impiegati.

Facini accede alla proposta Moretti di aumentare proporzionalmente i diversi emolumenti agli applicati e prima a quelli di prima classe.

Posta ai voti la proposta viene respinta.

Moretti dice allora che escluso l'aumento ad uno degli applicati, a quello di prima classe per mantenere una giusta differenza fra le paghe non può accettare votazioni sugli altri, e propone resti ferma la proposta della Deputazione tale quale, il che viene ammesso.

Si viene quindi alla discussione se la nomina degli Impiegati debba avvenire per scelta o concorso.

Nussi propone il concorso, certo, che se gli attuali impiegati sono meritevoli, avranno la preferenza.

Facini osserva che così ne potrebbero venire d'altri paesi, e restare quindi un grave carico alla provincia per le pensioni.

Martina appoggia Facini.

Il *Presidente* pone ai voti la proposta di passare alla nomina per concorso. *Nussi* domanda la parola, ed il Presidente, sibbene avesse già posta alla votazione la proposta l'accorda, fatto, che succede molto spesso e prolunga d'assai le sedute, perchè d'incidente si passa ad altro incidente e così via. — *Nussi* chiede in qual modo intende la Deputazione far la scelta, ed avutane da lui soddisfacente risposta ritira la sua proposta. Il *Presidente* pone ai voti la proposta di nominare per scelta, ma il dott. Ongaro domanda la parola, che gli viene accordata e succede una conversazione fra i signori Ongaro, Nussi ed il Prefetto, conversazione che termina . . . quando hanno esaurito il soggetto.

Posta finalmente a partito la proposta se la nomina degli impiegati debba farsi per scelta, viene ammessa.

Sospesa la seduta al mezzodì viene riaperta ad un'ora pom.

Il *Presidente* interpella il Consiglio se intende riunirsi questa sera, viene ritenuto che si, se v'avrà probabilità di esaurire l'ordine del giorno; se no, no. Si riserva quindi di deliberare verso la fine della seduta.

Il *Presidente* annunzia aver costituito la Commissione per lo studio del progetto per l'istituzione delle condotte veterinarie coi signori consiglieri *Maniago* e *Milanese, Simoni, Salvi, Morgante.*

Sull'oggetto 12 « sanatoria alla spesa di 500 lire per la stampa di lavori scientifici da farsi da professori dell'Istituto tecnico » *Maniago* domanda se questa spesa è stata incontrata dalla Deputazione perchè la riteneva di tutta urgenza.

Martina risponde affermativamente. *Maniago* dichiara che quando l'onorevole Deputazione asserisce l'urgenza vuole crederlo, almeno per questa volta, propone quindi sia accordata la chiesta sanatoria, e sospeso invece l'accordare il sussidio per l'anno 1868 fino a che sia provato il buon esito delle pubblicazioni di quest'anno.

Martina osserva che se fu bene far la spesa per l'anno in corso, sarà conveniente farla anche per il venturo.

Maniago non divide l'opinione dell'onorevole Martina.

Moro trova inconcreta la proposta Maniago.

Maniago parla per la terza volta e domanda se questa spesa debba divenire ordinaria.

Moro spiega il concetto della Deputazione.

Maniago per la quarta volta prende la parola.

Ma *Facini* domanda sia fatto valere il regolamento

Maniago domanda la parola su un fatto personale e..... e difende la sua proposta contro l'accusa lanciatagli dal deputato dott. Moro d'essere inconcreta.

Facini si dichiara d'accordo col conte Maniago, ma non trova che esso conte debba godere del privilegio di parlare più di due volte sull'istesso argomento.

Moretti dimostra l'utilità dell'istituzione, ed in riguardo all'urgenza dice che bisognava accordarla subito domandata, dovendo stampare gli annali prima della chiusura dell'anno scolastico.

Facini riscontra contraddizioni nelle dimostrazioni Moretti. Giacchè poi il dott. Moretti volle ritornare sull'urgenza osserva che troppo facilmente si getta sulla bilancia la parola urgenza per così far passare delle spese ad imitazione dei Consigli comunali, e dell'istesso Parlamento.

Della Torre propone questa spesa venga sostenuta col fondo preventivo alla rubrica istruzione.

Simoni domanda sia rinviata la discussione a quando si discuterà il bilancio.

Facini osserva non trattarsi di cifre, ma del merito, col rinvio si sviscerebbe la questione. Posta ai voti la proposta della Deputazione viene ammessa

È data lettura della relazione per l'approvazione del contratto di pigione stipulato fra il sig. d'Arcano per la Deputazione provinciale, ed il sig. Rizzani per la casa ad uso abitazione del sig. Prefetto.

Facini osserva mancare il patto di rescindibilità.

Martina risponde che non fu possibile ottenere quella condizione.

Facini controsserva che sotto il cessato Governo quella condizione la si metteva sempre, e che, non accettandola il sig. Rizzani, si poteva cercare altra casa.

Moretti dice che le condizioni odierne sono ben differenti da quel giorno che fu stipulato il contratto, rimarca che le competenze, che la legge accorda ai Prefetti sono stragrandi, ed è difficile assai trovare locali tanto opportuni, e ad un prezzo conveniente.

Facini ritira il suo emendamento ed il contratto viene appravato.

14. Sanatoria alla gratificazione accordata agl'impiegati della Ragioneria provinciale per straordinarie prestazioni.

Milanese dice che voterà per la sanatoria ma raccomandando caldamente alla deputazione di non abusare così nell'accordare gratificazioni, che in fatto non vestono menomamente il carattere di urgenza. La sanatoria viene accordata.

15. La sanatoria a varie spese sostenute in via di urgenza dalla dep. prov. viene accordata, però dopo varie osservazioni.

16. L'approvazione definitiva del Regolamento per le sedute del Consiglio provinciale viene sospesa e rimandato l'esame dello stesso ad una Commissione, che su mozione Moretti, il presidente ha incarico di nominare.

17. Nomina e conferma dei membri della Giunta di statistica. A questo proposito

Milanese osserva che la nomina avvenne il 27 giugno e che la lettera di nomina la ricevette l'altro jeri, domanda in proposito spiegazioni alla deputazione. Lo stesso inconveniente che si verificò in questo fatto sa molto bene, pur troppo, che avviene anche in altre cose della massima importanza.

Moro domanda da chi era firmata la lettera.

Milanese risponde dal Prefetto.

Fabris dice che a lui stesso avvenne lo stesso, anzi prega che a lui sia concesso di uscire della Giunta.

Rota domanda sia sospesa la sortizione e votazione constando a lui che altri membri intendono rinunziare.

Facini osserva che si rinnova ciò che è vecchio; da quanto sente la Giunta è appena costituita, ed ancora non ha fatto nulla, crede quindi che si possa lasciare la cosa in statu quo.

Moretti osserva che gli affari vengono portati alla deputazione provinciale per le sue deliberazioni con un decreto della R. Prefettura. Essa non conosce nè può conoscere cosa avviene degli atti. Non ha neppure i mezzi di constatare se tutti gli atti di sua spettanza pervengono in Ufficio della deputazione. La deputazione cercò di porvi rimedio e sostenere delle questioni di competenza colla Prefettura che diedero luogo ad alcuni reclami al Ministero che non furono però riscontrati.

Molto sarebbe a dirsi in proposito. Egli desidera anzi che il Consiglio ordini un'inchiesta in proposito.

Fabris dice non aver voluto far una accusa alla deputazione per il ritardo messo nella spedizione delle lettere, ma poichè il deputato dott. Moretti ha ancora di più purgata la deputazione, rivoglie le sue accuse contro la Prefettura.

Il dott. *Milanese* s'associa al dott. Fabris.

Facini deplora il ritardo di quasi tre mesi frapposto alla partecipazione della lettera di nomina ai signori membri della Giunta di Statistica, ed udite le dichiarazioni fornite dal deputato dott. Moretti propone un ordine del giorno col quale il Consiglio esprima il rammarico di quel ritardo, e di altri simili nel disbrigo degli affari nonchè il voto che da qui innanzi non si ripetano simili inconvenienti.

Moretti e *Facini* depongono al banco della presidenza i due ordini del giorno. E ritornando alla questione del complemento della Giunta di statistica *Milanese* propone sia rimandata ad altro giorno, però in questa sessione e viene ammesso.

Il *Presidente* annunzia che il Prefetto ha depositato al banco della Presidenza una proposta che vorrebbe fosse trattata oggi stesso, ma il trattarla oggi sarebbe irregolare, domani prematuro, in quanto che non fu neanche esaminata dalla deputazione.

Moretti osserva non essere necessario che la deputazione la vegga prima, ed il *Presidente* risponde necessario, no, conveniente, si.

Milanese vorrebbe venisse mandato ad una Commissione.

Facini appoggia.

Simoni trova che occuparsene oggi sarebbe illegale, domani ci occuperemo della questione di sospensione.

Viene interpellato il Consiglio se è meglio riunirsi questa sera, ma il Consiglio rifiuta.

Il dott. *Moretti* domanda che sia votato il suo ordine del giorno in riguardo all'inchiesta, a meno che, quello proposto dal Facini non escludesse il suo.

Facini dice che ha ritirato il proprio, su preghiera della Presidenza, di non insistere su quell'ordine del giorno, perchè contenente un troppo esplicito rimprovero contro la Prefettura.

Moretti dice che se Facini dichiara che il suo ordine del giorno non include un atto di sfiducia contro la Deputazione provinciale, egli ritira il suo proprio.

Facini ripete che i rimproveri erano diretti contro la Prefettura non contro la Deputazione prov.

Il dott. *Moretti* ritira anche il suo ordine del giorno.

18. L'esame del Bilancio viene rimandato ad altro giorno.

19. Il conte *della Torre*, osserva che nella nuova pianta non figurano alunni.

Rizzi osserva che sono gratuiti, non gravitano il bilancio, e servono per istruirsi.

Della Torre dice che se occorrono nell'ufficio bisogna introdurli nella pianta e pagarli, se servono per loro istruzione non occorre compensarli.

Moretti osserva che la proposta risguarda il passato.

Milanese domanda lettura della relazione.

Monti domanda lettura del processo verbale con cui la Deputazione deliberò in proposito.

Udita la lettura di queste pezze, *Milanese* trova convenientissimo di accordare la chiesta diaria ai nostri impiegati, perchè verranno pagati col fondo territoriale, il quale pagare deve anche quelli delle altre provincie — posta ai voti viene ammessa la proposta della Deputazione.

20. L'estrazione a sorte della metà dei membri componenti la Deputazione provinciale e nomina di sostituti viene rimandata ad altro giorno.

21. Spesa per lo stenografo.

Udita la relazione, *Milanese* dichiara utile, necessaria la stenografia, domanda se la deputazione ha prese informazioni in proposito del compenso allo stenografo che sembragli elevato.

Facini considerato il lavoro essere faticoso, non vorrebbe moderata la spesa preventivata.

Moretti dice che informazioni furono prese, ma che anche sorpassando sulla spesa, rappresenta la difficoltà di avere la stenografia, per la mancanza di stenografi. Spera che l'anno venturo non sarà così avendo il sig. Messo promesso di dare delle lezioni.

A Venezia ve ne sono due a Padova nessuno.

Viene quindi ammessa la massima della stenografia, quale un sussidio ai protocollisti a seconda del giudizio del presidente — la spesa relativa viene quindi ridotta alla metà.

22. Viene data lettura di una circolare ministeriale sull'aumento del materiale scientifico dell'Istituto tecnico che viene ritenuta a notizia.

N. M.

—

Seduta del 4 settembre.

Presidenza, *cav. Candiani*

La seduta è aperta alle ore 8 e 3/4 antimeridiane. Il presidente apre la discussione sull'*istituzione del credito fondiario* invitando il segretario a dare lettura della relazione fatta dalla Deputazione in argomento. Dopo questa lettura su proposta del consigliere Fabris la discussione sul predetto oggetto viene rimessa alla prossima seduta essendovi taluno che vorrebbe presentare un contro-progetto in proposito.

Senza discussione alcuna è approvato un sussidio di L. 74,81 all'assistente contabile Alceste Borgo.

Si passa quindi alla discussione sull'oggetto *Premi pel miglioramento della razza dei cavalli.*

La Deputazione propone che sieno fissate per un concorso da aprirsi nel venturo anno 1868 L. 600 da dividersi in tre premi e che sia demandato alla commissione ippica già esistente nella Provincia la determinazione dell'epoca e delle condizioni del concorso, salva l'approvazione per parte della Deputazione Provinciale.

Il consigliere *Milanese* crede insufficiente la somma proposta e vorrebbe che fosse aumentata, o per lo meno, che fosse modificata la proposta della Deputazione in modo che fosse distribuito un solo premio dell'importo di lire 600.

I consiglieri *Turchi* e *Facini* combattono l'emendamento proposto dal Milanese.

Si passa ai voti, ed è approvata la proposta della Deputazione.

Viene in discussione l'oggetto *Disposizioni per l'apertura e chiusura della caccia e della pesca.*

Dopo una lunga discussione, a cui prendono parte i consiglieri *Milanesi, Maniago, Moro, Zaboga, Facini*, sulle disposizioni in ordine all'apertura e chiusura della pesca, viene approvata la mozione *Milanese* di rimettere la discussione e decisione in argomento alla prossima seduta, sulla considerazione che frattanto il Consiglio Provinciale di Venezia deciderà pure in proposito e che da esso potrà prendere norma anche questo Consiglio.

Il *Presidente* dà lettura del 1.o articolo sulla caccia presso a poco concepito così:

« La caccia con ischioppo è proibita dal 1.o maggio al 15 agosto ».

Su questo articolo prendono la parola i consiglieri *Maniago, Zaboga, Milanese, Della Torre, Simoni, Moro, Grassi, Rizzi* e *Turchi*. Dopo una lunga discussione è respinta la proposta *Simoni* il quale voleva che la caccia fosse proibita dal 1.o marzo al 31 agosto e l'articolo dietro proposta del consigliere *Zaboga* viene approvato nei seguenti termini:

« La caccia con ischioppo è proibita dal 1.o aprile al 15 agosto.

Si passa all'art. 2.o così formulato:

« La caccia delle anitre e specie affini è proibita dal 15 febbrajo al 15 settembre »

Dopo breve discussione a cui prendono parte i consiglieri *Milanese, Maniago, Simoni* e *Facini*, è approvato.

L'art. 3.o è approvato senza discussione. Esso è così formulato:

« La caccia delle lepri con cani segugi, levrieri e

con ischioppo o senza è vietata dal primo febbrajo al 30 settembre.»

«Questo genere di caccia è poi vietato quando il terreno è coperto di neve.»

Il *Presidente* legge il 1.o articolo sull'uccellagione presso a poco così concepito:

«L'uccellagione con reti, vischio o lacci è proibita dal primo marzo al 15 agosto.»

Il consigliere *Milanese* invita il consiglio a far rimostranza al Ministero, perchè quando sarà discussa la legge sulla caccia sia possibilmente diminuita la tassa di lire 40 che debbono pagare ora quelli che uccellano col vischio. Egli dice che in Provincia sono molti che ritraevano un guadagno con l'attendere ad un tal genere di uccellagione e che d'ora in avanti saranno costretti di non attendervi, poichè le spese pei preparativi e la tassa verrebbero ad assorbire quasi tutto il guadagno che un tempo ne ritraevano.

Il *Presidente* assicura il cons. *Milanese* che a tempo opportuno sarà presa in considerazione la sua istanza.

Il consigliere *Della Torre* propone che l'uccellagione in discorso sia vietata dal 15 febbrajo al 15 agosto. Questa proposta è appoggiata dai consiglieri *Rizzi* e *Turchi*.

Il consigliere *Rota* vorrebbe che fosse proibita dal primo gennajo al 15 agosto.

L'emendamento *Rota* è respinto, e l'articolo viene approvato con l'emendamento proposto da *Della Torre*.

Si passa all'art. 2.o così formulato:

«Il sindaco può permettere nel tempo in cui è proibita la caccia, la uccellagione di quegli uccelli che danneggiassero i raccolti.»

I consiglieri *Simoni*, *Facini* e *Martina* propongono che sia eliminato questo articolo; i due primi sulla considerazione che i Sindaci nei casi particolari non conosceranno quali siano veramente gli uccelli dannosi alla agricoltura; l'ultimo sulla considerazione che permettendo l'uccellagione degli uccelli in discorso, si renderanno facili le trasgressioni delle altre prescrizioni.

Milanese, *Zaboga* e *Rizzi* appoggiano l'articolo proposto dicendo che alcuni uccelli portano danni grandissimi all'agricoltura e che per conseguente, bisogna approvare una disposizione che se non li toglie del tutto almeno li diminuisce.

Il consigliere *Maniago* crede che il Consiglio sia incompetente di domandare al Sindaco la facoltà di permettere o no l'uccellagione degli uccelli in discorso.

Il consigliere *Moro* ritiene il consiglio competente dicendo che il Sindaco è quello che deve eseguire le disposizioni che dà il Consiglio provinciale sull'apertura e chiusura della caccia e che una di tali disposizioni è di certo quella dell'art. 2.

Il consigliere *Maniago* replica facendo notare che le facoltà del Consiglio si limitano a quelle di stabilire il tempo dell'apertura e chiusura della caccia e che non può accordare delle facoltà agli agenti che sono incaricati di fare osservare le leggi.

Posta ai voti la mozione d'incompetenza, è approvata.

Il consigliere *Della Torre* propone in sostituzione dell'articolo 2 la seguente disposizione «È permessa l'uccellagione con reti e con ischioppo dei passeri e degli storni in qualunque epoca dell'anno.»

Il consigliere *Maniago* vorrebbe esclusa l'espressione *con ischioppo*. Questa esclusione essendo accettata dal proponente, l'art. 2 proposto da *Della Torre* viene approvato.

È data lettura dell'articolo 3 così formulato: «Durante il periodo della caccia ed uccellagione proibita è vietato di prendere e distruggere, di vendere e comperare le uova e le nidiate degli uccelli.»

Questo articolo è approvato con l'aggiunta *meno quelle dei passeri e degli storni* proposta dal consigliere *Ongaro*.

Il *Presidente* comunica l'invito del Prefetto di eleggere un membro effettivo ed uno supplente per la Commissione provinciale dell'imposta sulla ricchezza mobile e propone di passare subito a tale elezione.

Al secondo scrutinio (nel primo non avendo alcuno ottenuto la maggioranza) restano eletti a

Membro effettivo *Cav. Gius. Martina* con voti 18

Membro supplente *Conte Lucio Sigismondo della Torre* con voti 16.

Il *Presidente* fa quindi dare lettura di una relazione del Prefetto, nella quale è dimostrata l'urgenza di provvedere la Prefettura di locale per gli uffici, ed è invitato il Consiglio provinciale a prendere un provvedimento in proposito.

Entra nella sala il cav. Laurin e prende posto nel seggio del Prefetto.

Il consigliere *Moro* crede che la Provincia non sia obbligata a provvedere la Prefettura di tali locali. Egli si appoggia ad un articolo delle disposizioni transitorie della legge comunale e provinciale, il quale stabilisce che la spesa per tali locali non è obbligatoria per le provincie venete fintantochè non sieno unificate le imposte dirette.

Il consigliere *Moretti* vuole che il Consiglio provveda in proposito, perchè altrimenti provvederà d'ufficio la Prefettura. Dice non essere vero che la Provincia non sia obbligata a provvedere del locale la Prefettura: l'art. 174 della legge comunale provinciale pone tra le spese obbligatorie anche quella per gli uffici di Prefettura, e la disposizione transitoria invocata dal consigliere Moro non ha alcun valore dacchè le imposte dirette sono già state unificate con effetto retroattivo dal 1. gennaio 1867.

Facini propone che sia nominata una Commissione per esaminare la questione e vedere quali locali fossero adatti per gli uffizi di Prefettura.

La proposta *Facini* è approvata, ed è demandata al presidente la facoltà di nominare i membri di codesta Commissione che sarà composta di tre consiglieri.

La Seduta è levata alle ore 11 3/4 ant.

La prossima Seduta è fissata per il 14 corr. ore 10 ant. V. P.

Al Ginnasio-Liceo sono terminati gli esami che quest'anno furono laboriosissimi tanto pei professori quanto per gli alunni. Riguardo a questi esami noi non abbiamo voluto dare pubblicità a certe lamentanze che s'udivano nei caffè e nelle famiglie, perchè sapevamo che, alla stretta dei conti, il metodo tenuto in questi esami — doveva produrre un effetto salutare. Difatti il Comm. regio avv. Poletti volle che tra i giovani si stabilissero tre distinte categorie; degli idonei al passaggio al corso superiore; di quelli che abbisognavano di maggior preparazione nel tempo delle vacanze autunnali per questo passaggio, e di quelli (pochi per buona ventura) che dovessero stare nella classe stessa un'altro anno. Quindi è che se molti, i quali studiarono poco nel tempo destinato allo studio, dovranno studiare un pochino nel tempo destinato ai divertimenti, non crediamo che ciò sia grave malanno, qualora si voglia davvero sospingere la nostra gioventù a quella operosità di cui l'Italia abbisogna. Ciò detto spontaneamente a giustificazione dell'operato del Poletti, speriamo che la lunga dimora di lui al Ginnasio-Liceo, l'osservazione attenta dei Professori e degli alunni, l'assistenza agli esami, ed altre circostanze l'aveano persuaso *non essere state vere certe asserzioni semi ufficiali, ed anche ufficiali, a scapito di quell'Istituto — essere, per contrario, il complesso del personale insegnante quale sarebbe desiderabile in ciascun Ginnasio e Liceo d'Italia — i nostri giovani avere ingegno quant'altri, e forse più di quelli di molte altre Provincie*. Per il che se al Ginnasio-Liceo di Udine verrà dato un direttore che assomigli al Poletti, i buoni elementi che in esso si trovano, riceveranno dai riformati Regolamenti quell'indirizzo, che meglio provvederà ai progressi dell'istruzione.

G.

La Biblioteca Comunale nello scorso agosto ebbe 430 lettori, e ricevette in dono i seguenti libri e giornali: — *Seismit-Doda*. Delle Condizioni finanziarie del Regno e della alienazione dei beni ecclesiastici — *Biographie des sommités du clergé contemporain* — *Stellini*. Opere — *D'Azeglio*. I Miei Ricordi — Giornale Politico del Friuli (1848) — Lo Spettatore (1848) — Il Friuli (1849 50, 51) — La Giunta domenicale (1851) — Annotatore friulano (1853 a 1859) — L'Alchimista (1850 a 56) — Rivista friulana (1859 a 66) — L'Industria (1863 a 67) — La Voce del Popolo (1866-67).

Il Consiglio Comunale di Sacile nella straordinaria adunanza del giorno 25 Agosto p.p. tenuta in base a Prefettizia autorizzazione 11 Agosto d. N. 11168, oltre la pertrattazione di altri oggetti

Deliberò di sussidiare i danneggiati di Palazzolo con L. 100.

Approvò il Regolamento delle Guardie Municipali.

Nominò gl'impiegati Comunali secondo la nuova pianta.

Istituto Filodrammatico. — Noi abbiamo caldeggiato altra volta la fusione delle due società filodrammatiche esistenti nella nostra città. Pareva che questa fusione dovesse ormai considerarsi felicemente un fatto compiuto; senonchè da ultimo, non sappiamo esattamente perchè, le faccende si arruffarono, e per un momento si tornò nello stato di prima. Ragioni *vere* e *buone* che spiegassero questa nuova disgregazione, crediamo che propriamente non ce ne fosse. Ad ogni modo siccome ora sono ravviate le pratiche per ottenere di nuovo e più solidamente la desiderata fusione, così, anzichè insistere sui disgusti passati, noi ci permettiamo di raccomandare caldamente ai membri delle due Società, e specialmente ai rappresentanti di esse, di non insistere in cose secondarie e di affrettare la unione che deve facilitare il raggiungimento dello scopo comune da essi voluto. I soci hanno il piacer di veder accorrere alle loro rappresentazioni un pubblico numerosissimo e scelto, che mostra di apprezzare i loro sforzi ed il disinteresse che li spinge a fornire alle famiglie un divertimento ed un mezzo di educazione nello stesso tempo. Cerchino dunque di continuare a meritarsi la simpatia, e la gratitudine dei loro concittadini, e specialmente del sesso gentile per il quale le rappresentazioni dell'Istituto sono un divertimento desiderato e graditissimo.

Alcune allieve dell'Istituto d'educazione della signora *Garbi Orlando* diedero sere sono uno spettacolo di drammatica e danza col quale la loro egregia istitutrice volle chiudere l'anno scolastico. Un eletto pubblico fra cui molte gentili signore, parenti delle allieve od invitate, assisterono alla rappresentazione d'una commediola del Genoino intitolata *La Modestia*, recitata da quelle graziose giovanette con una disinvoltura ed una precisione che fanno l'elogio di chi le istruì nel difficile compito. Anche il ballo fu accolto con vivi segni di approvazione, e di fatti non potevasi ottenere di più con dodici lezioni, i cui risultati mostrano molta abilità nel maestro signor Hoffmann. Insomma lo spettacolo riuscì per tutti di piena soddisfazione; e noi non possiamo che ripetere alla signora Garbi-Orlando gli encomii che udimmo dalla bocca di egregie persone, tanto più che la saggia idea della predetta signora di rallegrare le sue allieve con onesti divertimenti, non la distolse dall'impartire loro quella soda istruzione, che meritò a lei ed agli altri maestri dell'Istituto il prezioso conforto di ottenere una speciale approvazione dall'Ispettore scolastico negli esami finali. Ciò serva di incoraggiamento alla solerte istitutrice per proseguire nella via intrapresa, che deve condurla a dare alle famiglie, giovanette educate alla vita domestica e sociale, secondo i bisogni dell'epoca nostra.

Superstizione. — Chi vuole preservarsi dal colera non occorre che curi l'igiene nel cibo, nelle vesti, nel corpo, nell'abitazione. Tutte coteste sono sciocchezze profane messe avanti dagli increduli. Il vero preservativo contro il colera è lo *scapolare del sacro cuore di Gesù*. Ecco la ricetta per usare di tale potente specifico: la togliamo dal giornale *Il Patriota* di Parma:

SCAPOLARE DEL S. CUORE.

Preservativo nei morbi contagiosi.

Mentre infieriva in Marsiglia la terribile pestilenza del 1720 e vi mieteva ogni giorno più di mille vittime, come testificò lo stesso vescovo di Marsiglia all'assemblea del clero di Francia, viveva colà, in odore di santità, suor Maddalena Remuzat, monaca della Visitazione, tenerissima del S. cuore di Gesù. Fu per consiglio di lei, che monsignor vescovo, ad impetrar la cessazione di tanto flagello, consacrò solennemente la città e la diocesi al cuore SS. di Gesù Cristo; e gli effetti di questa consecrazione furono sì meravigliosi e sì pronti, che lo si tenne da tutti per un miracolo. Da quel tempo suor Maddalena consigliò a tutti di portare al petto in forma di scapolare, come preservativo del morbo, l'immagine del S. cuore di Gesù, con questa scritta *Fermati, il cuor di Gesù è con me*. Questa pia pratica, diffusasi in Francia per opera delle religiose della Visitazione, ebbe un'efficacia meravigliosa in tutti i contagi che vennero dopo: efficacia che si vide rinnovarsi l'anno passato nella città e nella diocesi di Amiens. A queste notizie s'aggiunge che gli effetti si operarono in questi nostri tempi in alcuni luoghi della Lombardia e dell'Italia centrale, dove, all'infierire del colera, si diffuse la devozione dello scapolare. Questo scapolare consiste in un cuore tagliato in lana di color rosso, e sormontato da una piccola croce. Il cuore poi e la croce sono sovrapposti a un quadrato di lana bianca con questa iscrizione; *Fermati, il cuor di Gesù è con me*.

Si approva

Parma, 16 Agosto 1867

✠ Fr Felice, Vesc.

Si concedono 40 giorni d'indulgenza ogni giorno a chi porterà sopra di se lo scapolare suddetto, e reciterà un *Gloria patri* co.la giacul. *Dolce cuor*, ecc.

✠ Fr. Felice Vescovo.

Un bell'esempio. — Il senator Natoli, già Ministro dell'interno, appena ebbe notizia che il cholera era scoppiato a Messina, con raro esempio si recò immediatamente nella sua città natale, e si mise a disposizione di quell'autorità municipale.

I giornali degli scorsi giorni ci narravano l'operosità mostrata dall'egregio senatore nell'assistere i cholerosi; quelli giunti oggi ci porgono la dolorosa notizia che egli è stato colpito dal morbo; però per via telegrafica si ha che lo stato di salute dell'onorando uomo è alquanto migliore, e fa sperare la sua guarigione.

Longevità dei Pontificati. — Un giornale spagnuolo fa osservare che cinque furono i papi, che al pari di Pio IX, occuparono per così lungo tempo la sedia apostolica.

Pio IX fu eletto il 10 giugno 1846, conta già 21 anno, 2 mesi e 10 giorni.

Gli altri papi furono:

1. S. Pietro; 25 anni, 2 mesi e 6 giorni.
2. S. Silvestro: 23 anni, 10 mesi e 27 giorni.
3. Adriano I: 23 anni, 10 mesi e 17 giorni.
4. Pio VI: 24 anni, 8 mesi e 17 giorni.
5. Pio VII: 23 anni, 5 mesi e 6 giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie dalle provincie (scrive l'*Italie*) sono favorevolissime alla vendita dei beni ecclesiastici. Numerosi acquirenti si presentano da per tutto. Il pubblico mostra eccellente disposizione verso le nuove obbligazioni prossime ad emettersi e tutto fa prevedere che la sottoscrizione avrà un brillante successo.

Il *Cittadino* reca il seguente dispaccio:

Vienna, 4 settembre. È qui arrivato il ministro di Francia, Rouher, che si fermerà quattro giorni.

Leggiamo nel *Courrier français*:

Il signor Rattazzi avrebbe dichiarato esplicitamente, ch'egli non pagherà gli acconti dovuti al Governo papale in forza della Convenzione di settembre, se quel Governo persiste a voler essere pagato mediatamente per l'organo della Francia, e non direttamente dall'Italia.

Notizie da Trieste dicono che i 10 milioni di dramme già sottoscritti del nuovo prestito greco sono adoperati a comprar bastimenti e munizioni da guerra. Non si parla di meno di sei bastimenti.

Nella *Riforma* si legge:

Nostre informazioni che ci pervengono direttamente ci fanno sapere che la Camera greca sarà fra breve convocata e chiamata a risolvere sul tema della guerra.

Sarebbe questo il principio della fine nella questione d'Oriente? Attendiamo maggiori schiarimenti.

Poco per volta la Prussia si crea una marina. Un dispaccio particolare di Berlino annunzia che il capitano Kokler è partito per Londra e Tolone affine di prendere in consegna le due fregate corazzate *Principe reale* e *Federico Carlo*, costruite una in Inghilterra e l'altra in Francia per conto del governo prussiano.

La *Gazz. di Firenze* scrive:

Alcuni giornali annunziano che la Sacra Penitenzieria di Roma, sotto certe condizioni, avea permesso ai cattolici di acquistare i beni dell'asse ecclesiastico. — Come è naturale i fogli clericali si affrettarono a smentire la notizia.

Nostre particolari informazioni ci portano invece a credere che sia perfettamente vera; infatti sappiamo che in alcuni piccoli luoghi delle provincie toscane i preti han fatto sapere che è permesso comprare i piccoli lotti pur di pagare alla chiesa una tassa di tre scudi.

Come già abbiamo annunziato entro la settimana la nave *Gaeta* partirà volgendo la prora verso le acque di Candia. Verrà quindi allestita la *Clotilde* che, appena in pronto, partirà per andare a raggiungere la *Gaeta*.

Molti giornali clericali di Francia e d'Italia hanno raccontato che a Salisburgo si è pure trattato della questione romana e che i due imperatori si sono posti d'accordo per garantire al papa re i suoi attuali possedimenti. «I giornali clericali, osserva in proposito la *Nuova Presse* di Vienna, hanno però dimenticato di comunicare ai creduli loro lettori, in qual modo s'intende di prestare questa garanzia. Questa garanzia del potere temporale del prete è una invenzione non meno ridicola dell'altra data dalla *Gazzetta d'Italia*, che fra l'Austria e l'Italia si sia conchiusa un'alleanza offensiva e difensiva.»

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 settembre

Bukarest, 3. Il Console generale Austriaco recossi a Rustchuk a promuovere un'inchiesta sul fatto deprovevole concernente il vapore *Germania*.

Costantinopoli, 3. Dicesi che la Porta abbia risposto negativamente all'ultima nota delle potenze circa Candia.

Ginevra 4. I radicali, i carabinieri ginevrini, i francesi e gli italiani qui residenti, fanno grandi preparativi per ricevere Garibaldi che è atteso venerdì.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.67	69.77
» italiana 5 0/0 in contanti	48.80	49.—
« fine mese	48.95	48.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	275	278
Strade ferrate Austriache . .	482	486
Prestito austriaco 1865 . . .	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	53	52
Azioni delle strade ferrate Romane	60	53
Obligazioni	102	102
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	386

Londra del	2	3
Consolidati inglesi	94 3/4	94 7/8

Venezia del 4	*Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » »	1 lira st.	2	»	10.08
Parigi » » »	100 franchi	2 1/2	»	40.10
Sconto.		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.60 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da 54.25 a —.—; Banconote Austr. da 81.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.80

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.91; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 4.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 102.50 a 102.75; Parigi 48.90 a 49.10; Londra 123.35 a 123.7 ; Zecchini 5.87 a 5.89; da 20 Fr. 9.85 a 9.88; Sovrane 12.38 a 12.40 Argento 121.50 a 122.—; Metallich. 57.62 1/2 a —.—; Nazion. 66.50 a 66.75, Prest. 1860 85 — a —.— Prest. 1864 77.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4 1/2.

Vienna del		3	4
Pr. Nazionale . .	fior.	66 30	66.50
» 1860 con lott. .	»	84.90	85.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	57 50-59.30	57.75 59.30
Azioni della Banca Naz.	»	690 —	691.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.40	183 70
Londra	»	123.60	123 75
Zecchini imp. . .	»	5 89	5.91
Argento	»	121.25	121.50

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 31 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	15.—	ad aL.	16.50
detto nuovo	»	14.—	»	15.50
Granoturco	»	9.—	»	9.25
Segala nuova	»	8.57	»	9.—
Avena	»	8.—	»	9.50
Fagiuoli	»	14.—	»	16.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.30
Ravizzone	»	18.—	»	18.75
Lupini	»	4.—	»	4.25
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 7340 p. 2

EDITTO

Si rende noto che la R. Pretura di Pordenone ha fissato pel triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di G. B. Roviglio di Pordenone e Consorti ad Istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine i giorni 11, 21 Ottobre e 4 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel prezzo di Fior. 188.00 alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 21.44 importa Fior. 188.00 di nuova valuta aust. come dal conto che si allega sub *D.*; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.

3. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Fondi in Mappa di Pordenone ai

N. 1996	Aratorio	Pert.	0.80	Rend.	3.04
» 2008	id.	id.	4.91	id.	9.95
» 2012	id.	id.	4.83	id.	4.66
» 2550	id.	id.	2.26	id.	3.19
» 1973	id.	id.	3.16	id.	2.50
» 2846	id.	id.	4.04	id.	1.28
» 2016	id.	id.	4.11	id.	4.93

Il presente sia affisso nell'albo Preterio nei soliti pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone 3 Agosto 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 6568 p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della Ditta Weiss Narso di Verona coll'avv. Bianchi ha prefisso il giorno 27 Settembre pel primo esperimento, il giorno 12 Ottobre pel secondo ed il giorno 26 Ottobre pel terzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle Pubbliche Udienze della R. Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Azzano o Tiezzo di ragione degli esecutati Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone stimati fior. 1972.18 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

Gli stabili saranno venduti in 3 successivi incanti al primo e secondo dei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, e al 3.o incanto anche a prezzo inferiore purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblatore, eccetto l'esecutato, dovrà cautare l'offerta col dep. del decimo del prezzo di stima.

3. Il pagamento del saldo prezzo dovrà essere fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso ogni carta monetata od altro qualunque surrogato. Il solo esecutante, se deliberatario, sarà esonerato anche dal deposito del saldo prezzo fino alla sentenza di graduatoria passata in giudicato, ritenuta però in tal caso la decorrenza dell'interesse annuo del 5 p. 0|0 sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso in avanti, pagabile insieme al capitale.

4. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi ad essi inerenti senza veruna garanzia da parte della ditta esecutante.

5. Tutte le spese e tasse d'incanto di aggiudicazione e trasferimento di proprietà e volture saranno tutte a carico del deliberatario. Questo sarà anche tenuto a pagare entro un mese dalla delibera al avv. Procuratore della ditta esecutante le spese e tasse tutte esecutive dall'istanza di pignoramento giudiziale fino all'incanto previa liquidazione del Giudice, detraendo l'importo dal saldo prezzo ad 3.o indicato.

6. Il deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento delli stabili subastati ma l'aggiudicazione di proprietà e la facoltà di volture saranno date allora soltanto che abbia giustificato il pieno adempimento delli obblighi ad esso dati col presente Capitolato.

7. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle suesposte condizioni potrà essere dall'esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo coll'obbligo ad esso del pieno soddisfacimento in caso il danno.

Descrizione degli stabili da subastarsi

LOTTO I.

Corpo di terra arat. cinto in tutti i lati da fossalazione con olmi, viti e gelsi, detto la Braida, in mappa di Azzano o Tiezzo al N. 1558 di pertiche 93.03 rend. l. 85.89 stim. fior. 1674.54.

LOTTO II.

Altro corpo di terra contiguo al lotto I. detto «coda nuda» nella mappa suddetta al N. 1565, di pert. 21.26 rend. l. 19.56 stimato fior. 297.64

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 23 Luglio 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 5410 p. 1.

EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5410 dal sig. Luigi Sartori fu Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redeputa d'udienza sulla petizione 25 febb. 1862, N. 919, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 5709 p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 settembre dalle 10 ant. alle 2 pom. nella Residenza Pretoriale seguirà un quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'appezzamento al N. 1279 di Pert. 6.96 Rend. 6.06 posto a S. Quirino, distretto di Pordenone, sotto le condizioni di cui gli Editti già pubblicati sotto il N. 1488 nel *Giornale di Udine* N. 102, 103, 104.

Dalla R. Pretura
Aviano 28 Luglio 1867.

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 8210 p. 1

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Clemente Francesco di Giacomo di S. Pietro del Territorio che la sentenza 28 novembre 1866 N. 7316 pronunziata nella causa promossa contro di lui da Antonio Bernardinis con petizione N. 1385 per pagamento di fior. 29.02 importo merci, venne intimata al curatore ad actum avvocato Pietro Dr. Mugani, diffidato esso assente a fornire il detto avvocato delle opportune istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si pubblichi il presente per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 30 Luglio 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO

RETTIFICA

Nell'Editto N. 8143 a. 67. pubblicato nei N.i 160-161-162 anno corrente del *Giornale di Udine*, invece di Comina si legga Concina Domenico.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 23 Agosto 1867

LOVADINA *Dirig.*

Bollettino delle Novità Librarie

entrate nel mese di Agosto

NELLA LIBRERIA REALE

DI PAOLO GAMBIERASI

IN UDINE

V. Hugo I Lavoratori del Mare. Firenze 3 Volumi in 8.o	it. l. 10.—
Biffi La Canaglia. Milano Vol. 2	» 2.—
Boileau Oeuvres Poetiques Firenze	» 1.50
Rime di Fra Guittone d'Arezzo Firenze	» 1.50
Donati Della distanza delle stelle dalla terra	» 1.—
Biagioni. Il Consultatore Comunale Milano 1867 in 8.o	» 3.—
Macè. I servitori dello stomaco. Bibl. Utile Milano in 16.o	» 2.—
Guida pratica tascabile di Parigi Milano	» 2.—
Fonvielle. Le meraviglie del mondo invisibile. Milano, ogni fascicolo	» —.50
Hassner. Il moderno materialismo Milano	» 1.25
Papini. Nuova raccolta di scritti inediti di Gius. Giusti	» 1.50
Bükner. Forza e Materia. Milano	» 3.—
Napoleone III. Vita di Giulio Cesare Vol. 2. trad. da Minervini Firenze L. M.	» 6.—
Lioy. Il mondo vecchio ed il mondo nuovo o Parigi in America. traduzione Milano in 16.o	» 2.50
Fornacciari. Esempi di bello scrivere in prosa. Milano 1867	» 3.25
Mentogazza. Rio della Plata. Milano	» 6.—
Zendrini. Il Canzoniere di Heine 2.a edizione Milano in 16.o	» 4.50
Timbs. Cose utili e poco note 3-a edizione Milano in 16.o	» 1.—
Balbi. Roma antica e moderna, Milano in 16.o	» 1.—
Lutti. Alberto. Poema. Firenze L. M.	» 4.—
Tommaseo. Vocabolaro Estetico, Firenze L. M. in 8.o legato in tela	» 15.—
Fanfani. Vocabolario della lingua italiana Firenze L. M. in 8.o leg. in tela	» 10.—
Tommaseo. Dizionario morale Firenze L. M.	» 3.—
Shakspeare. Amleto. trad. di C. Rusconi Firenze L. M.	» 2.50
La Scienza del Popolo. Firenze, ogni volumetto	» —.30
Luzzatti. Lo Stato e la Chiesa nel Maggio Milano	» 2.—
Alfieri. Tragedie. Firenze 3. Vol. Diamante	» 0.75
Astengo. Guida degli aspiranti agli impieghi Milano 1867	» 5.—
Levi. Manuale del Codice di Procedura Civile, Milano 1867	» 10.—
Peri. Trattato di Algebra e Trigonometria Firenze. L. M. 1867	» 4.—
Peres. I sette cerchi del purgatorio di Dante. Verona	» 3.—
Imposta sulla richezza mobile Milano	» 4.—
Imposta fondiaria nel Regno d'Italia	» 1.60
Murenesi. Il linguaggio della scienza, Milano ogni volume	» 1.—
Azeglio M. I miei ricordi 2.a Edizione Firenze con ritratto	» 7.—
Senza ritratto	» 6.—
Belidor. La Scienza degli ingegneri Milano vol. 2. in 8.o con tavole	» 12.—
Freschi Teoria del Concime e del Lavoro Udine 1867 in 8.o	» 1.50
Metodo che si propone come il migliore per la preservazione del Cholera Morbus	» 1.00
Tommaseo. Dizionario dei Sinonomi della lingua italiana 5.a edizione milanese accresciuta e rifusa	» 25.00
La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano, Padova 1867	» 1.25
Turazza Idrometria od Idraulica pratica, Padova 1867	» 10.00
Rattazzi. (M. de Solms). Le Chemin du Paradis, Paris 1867	» 4.00

VOCABOLARIO FRIULANO
del Professore
AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire*.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

Col primo settembre
si apre una nuova associazione all'

ARTIERE
GIORNALE PEL POPOLO
compilato dal
Prof. **Camillo Giussani.**

Chi vuole associarsi si indirizzi alla Biblioteca civica.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.